

Nicola D'Arcangelo (Atri 1893 - Pescara 1975) si avvicina all'arte tipografica grazie al padre Donato (Lanciano 1857 - Pescara 1951) che, nel 1881, si era trasferito da Lanciano ad Atri e vi aveva impiantato una tipografia con la denominazione di De Arcangelis (tale intitolazione rimarrà fino ai primi anni '50, quando la tipografia riacquisterà il cognome originario della famiglia).

Dopo il trasferimento a Pescara nel 1927, Nicola si specializza soprattutto come stampatore d'arte e riscuote subito i primi successi legati anche al dinamismo economico-culturale che la nuova provincia adriatica stava assumendo. Egli lavora tipo-graficamente a più livelli: manifesti, cartoline, calendari, grafica d'occasione, grafica pubblicitaria, campionari per le cartiere Miliani di Fabriano, carta intestata. Tale insieme di tipologie grafiche, denominato *grafica applicata*, ebbe il suo massimo riconoscimento artistico proprio negli anni in cui operava il D'Arcangelo nella sua bottega di provincia. Sono gli anni in cui viene abbattuta la barriera tradizionale che separa l'arte pura dall'arte applicata e la dimensione artistica viene a contatto con il quotidiano sociale.

Ma proprio in quegli anni il progetto di fascistizzazione della cultura passava attraverso l'utilizzazione della comunicazione di massa. Tale programma totalitario fu portato avanti con particolare attenzione e tenacia nella nuova provincia pescarese, dove l'aumento continuo della popolazione poneva la necessità di fornire risposte culturali. Nell'Italia del ventennio il fascismo, infatti, attraverso riti, simboli e miti cercò di conseguire tre scopi: definire la nuova

realtà politica; legittimare il proprio governo; rafforzare il consenso popolare.

Il D'Arcangelo non fu esente da tale logica del controllo e l'influenza simbolica del regime appare evidente in alcune sue opere come del resto in molti lavori dei grafici italiani del ventennio, tuttavia lo stampatore pescarese seppe trasformare tale imposizione iconografica in vera arte e i simboli fascisti nelle sue mani si trasformarono in capolavori di una rara originalità.

Negli anni '30 la sua eccellenza grafica è ormai attestata ovunque, come ci confermano le numerose recensioni dedicate alla sua arte da parte di riviste, anche d'oltreoceano, specializzate nel settore. Tale raggiunta notorietà si evince anche dalla copiosa corrispondenza che documenta i rapporti di stima e di fiducia fra Nicola D'Arcangelo e gli esponenti più rappresentativi del mondo grafico italiano, quali Raffaello Bertieri, Luigi Servolini, Piero Trevisani, Gianolio Dalmazzo, Dardo Battaglini, Cesare Ratta.

Il prezioso materiale grafico, da lui e dai suoi eredi meticolosamente conservato, è stato donato, nell'estate del 2007, all'Ateneo aquilano. Gestito dal Dipartimento di Culture Comparete, è ospitato presso la Biblioteca di Polo Centro con la denominazione di Fondo D'Arcangelo.

Il Fondo, inventariato e catalogato, rappresenta, come di recente ha sottolineato il critico Massimo Gatta, una preziosa testimonianza, non solo regionale, della ricerca in campo grafico e grafico-pubblicitario svolta in Italia nella prima metà del Novecento collocandosi, nello stesso tempo, all'interno di una serie d'importanti snodi artistico-culturali

d'avanguardia (Razionalismo, Futurismo, Costruttivismo),

All'interno della sua ricca produzione i calendari rappresentano la parte più conosciuta ed apprezzata, ma non meno importanti e soprattutto accattivanti sono le creazioni legate all'annuncio di particolari eventi (*grafica d'occasione*) o latrici di messaggi pubblicitari (*grafica pubblicitaria*), di cui si conservano circa 738 pezzi.

Il materiale, tuttavia, più interessante per la ricostruzione del cammino artistico del D'Arcangelo, è costituito dai preziosi e numerosi bozzetti preparatori che, insieme alle testimonianze dei suoi proto-apprendisti, dimostrano che egli era responsabile, nella propria azienda, di tutte le fasi della lavorazione grafica.

E se l'*affiche* nasce per incantare un vasto pubblico, il D'Arcangelo non è esente da tale suggestione e cerca attraverso quei muri mobili, leggeri e moltiplicabili a piacere, che sono i manifesti a stampa, di esercitare tale prerogativa. Sono presenti nel Fondo, infatti, 75 manifesti frutto dell'attenzione prestata dallo stampatore a tali suadenti strumenti di comunicazione.

In aggiunta non bisogna dimenticare che il D'Arcangelo fu un raffinato artigiano del libro come da tradizione paterna. Infatti lui stesso amava ricordare: "*Mio padre fu maestro severo ed incontentabile*".

Il percorso espositivo, che da qui prende avvio, è composto dalla completa collezione dei calendari da muro del periodo 1931-1975, e dai pezzi più rappresentativi dell'intera produzione grafica del D'Arcangelo.

*Allestimento e testi di Giovanna Millevolte, responsabile del Fondo D'Arcangelo, con la collaborazione delle borsiste: Alessia Cacchiò, Nadia Caso e Pamela Graziosi. Si ringraziano, per i preziosi suggerimenti relativi al progetto espositivo, Germana Galli e l'Associazione Amici dei Musei d'Abruzzo. Si ringrazia, per la composizione grafica delle didascalie e dei legghi di presentazione, Fabrizio Novelli, tecnico-informatico del Dipartimento di Culture Comparete. Si ringrazia, per l'attenzione prestata alla stampa del materiale illustrativo, il Centro Stampa di Ateneo. Si ringrazia, per gli indispensabili consigli relativi alla conservazione delle opere, l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma ed in particolare Antonella Renzitti, direttore della sezione Storia dell'arte, Fabio Fiorani, direttore del Laboratorio di restauro e Gabriella Pace, restauratrice del Laboratorio di restauro.*